

PROGETTO EDUCATIVO

1. IMPOSTAZIONE METODOLOGICA DELLE ATTIVITÀ E DELLE ROUTINES

Nella progettazione delle esperienze educative, elaborata collegialmente dalle educatrici con la supervisione del coordinatore pedagogico, vengono identificati gli obiettivi specifici. Le educatrici definiscono inoltre la scelta dei tempi, degli spazi e dei materiali attraverso cui organizzare le attività per consentire al bambino di fare esperienze significative che possono coinvolgere tutte le dimensioni dello sviluppo.

Il progetto che coinvolge tutti gli operatori in un processo di confronto e di riflessione continua sull'efficacia delle esperienze proposte, garantisce una certa flessibilità poiché può modificarsi durante il percorso in base alle reazioni dei bambini o alle valutazioni degli educatori circa l'adeguatezza delle scelte pedagogiche o organizzative ipotizzate.

In un contesto ideato ed organizzato dall'adulto il bambino assume un ruolo protagonista attivo attraverso il gioco e l'esplorazione, matura le competenze necessarie al suo sviluppo affettivo, cognitivo, relazionale e sociale. Ogni bambino affronta il proprio percorso di crescita, seguendo il suo stile e i suoi tempi.

I bambini, certificati ai sensi della legge 104, partecipano alle esperienze pianificate nel progetto della sezione che possono essere individualizzate in relazione ai loro bisogni specifici attraverso il confronto dell'èquipe educativa con gli operatori dell'ASL (neuropsichiatri, logopedisti...).

Il progetto documentato e messo a disposizione delle persone che accedono al servizio è finalizzato:

- alla creazione di un ambiente che favorisca l'instaurarsi di relazioni significative tra bambini e adulti e tra bambini e bambini;
- alla messa in atto di azioni educative e didattiche differenziate in modo da valorizzare l'unicità di ogni bambino e il coinvolgimento delle famiglie.

Il criterio fondamentale previsto dal nostro progetto educativo è quello **dell'approccio personalizzato**, rispettoso dell'individualità del bambino, della sua storia e della famiglia che lo accompagna.

L'attenzione individualizzata verso ogni singolo bambino deve realizzarsi nell'ambito di una sensibilità - nella relazione - che metta in condizione l'educatore, mediante l'adozione di un atteggiamento di ascolto, di evidenziare i tratti più tipici e peculiari del comportamento di ogni bambino, di tenerne conto e di valorizzarne l'espressione e lo sviluppo. Questo atteggiamento deve in particolare consentire di apprezzare le diversità individuali.

Il progetto pedagogico prevede inoltre una piena risposta ai principi di gradualità del distacco e continuità di frequenza.

Per utilizzare un simile approccio è necessario che l'educatrice si rapporti ad un **piccolo gruppo di bambini**: durante l'ambientamento l'educatrice affianca i bambini, accompagnandoli in un ambiente accuratamente predisposto. Una particolare attenzione viene posta all'autonomia di movimento del bambino e alla sua possibilità di rendersi protagonista delle sue esperienze, senza che queste passino

necessariamente attraverso l'adulto. Anche il genitore dovrà trovare una situazione accogliente in modo da rendere il distacco più sereno possibile.

Durante questo primo periodo, le educatrici, attraverso l'osservazione delle delicate dinamiche di allontanamento dalla figura genitoriale, stabiliscono orientativamente i tempi dell'ambientamento. In questa fase un educatore in particolare (lo stesso che ha curato il colloquio preambientamento con la famiglia) si propone come adulto di riferimento per aiutare il bambino e la sua famiglia nella "transizione" casa/nido. Nella fase detta del consolidamento, in cui il bambino inizia a familiarizzare con i coetanei e con le altre educatrici della sezione, si lascia che bambini e adulti si ritrovino spontaneamente per affinità, senza che ci siano gruppi preordinati ma con una proposta chiara da parte dell'adulto di riferimento. Terminata la fase di consolidamento, dunque, l'educatrice che ha sostenuto il bambino durante l'ambientamento lo aiuterà a relazionarsi con il gruppo più allargato degli adulti per permettergli di ritrovarsi e di sentirsi a suo agio anche con loro.

Il gruppo delle educatrici è fortemente orientato al lavoro di squadra che permette loro di muoversi con piccoli gruppi di bambini in maniera coordinata e dinamica.

Durante la mattinata i bambini vengono divisi in piccoli gruppi sia di età omogenea che in gruppi misti per rendere possibile un'osservazione accurata e documentata dei loro progressi e degli sviluppi delle loro competenze.

1.A Le attività

Gli educatori approntano annualmente un programma di attività adeguato alle caratteristiche dei singoli bambini e del gruppo, facendo riferimento alle seguenti aree di sviluppo:

- coordinamento motorio
- cognitivo
- comunicativo
- dell'autonomia
- sociale

Il lavoro quotidiano con bambini fino a tre anni richiede un grande impegno di programmazione in modo che tutto ciò che viene loro proposto sia dotato di senso e divenga parte del loro percorso formativo. Tutte le attività devono essere perciò organizzate come dotate di importanza (routine, laboratori, feste) ricordandosi che è meglio fare meno cose ma che ciascuna abbia una motivazione.

Avere un atteggiamento educativo con il bambino significa creare le condizioni affinché esso tragga il massimo del beneficio possibile dalla realtà che lo circonda e sia sostenuto nel suo naturale desiderio di apprendere da un adulto che con il suo sguardo lo rende competente e contribuisce ad incrementare la sua autostima.

La programmazione educativa parte dal mese di Novembre di ogni anno educativo e viene presentata ai genitori in una riunione che si tiene nello stesso mese.

Il nido utilizza il gruppo misto; gli educatori dividono poi i bambini in piccoli gruppi per svolgere particolari giochi o per permettere lo svolgersi delle attività di programmazione.

La sezione Lattanti, date le necessità particolari di bambini così piccoli, lavora invece in un contesto separato dal resto del gruppo.

Gli obiettivi che gli educatori si pongono durante questi percorsi sono:

- il benessere psicofisico dei bambini;

- il sostegno dell'autonomia in relazione alle varie fasce di età;
- la buona disposizione alle relazioni interpersonali.

Il lavoro viene impostato ispirandosi a tre criteri fondamentali:

- il piccolo gruppo;**
- la strutturazione dello spazio;**
- l'atteggiamento non direttivo.**

Il gioco quotidiano ad es.

- Percorso sensoriale
- Gioco con le stoffe
- Gioco Euristico
- Gioco Simbolico
- Gioco del Travestimento
- Giochi con la carta e il cartone
- Giochi di luce e ombra
- Giochi con il colore
- Giochi da tavolo, puzzle, giochi a incastro,
- Giochi con l'acqua
- Giochi all'aria aperta
- Orto e giardinaggio
- Lettura e animazione di fiabe e favole
- Teatrino con burattini e attività di drammatizzazione
- Pista delle macchinine e costruzioni in legno

Qui di seguito presentiamo i **percorsi educativi** che rappresentano per **la sezione Lattanti**, il nido e la sezione primavera una ulteriore opportunità data al bambino per sperimentare nuove esperienze adeguate alla sua età.

Let's start – inglese al nido:

“Fino ai tre-quattro anni di età le strutture di base di una lingua si fissano nel cervelletto e vi restano per sempre. Se un bambino impara a percepire e a distinguere i suoni caratteristici di un idioma, non rischierà, crescendo, di diventare sordo a quei suoni e a differenze quasi impercettibili” - Paolo Balboni.

Già dai 3 mesi di età un bambino può essere messo nelle condizioni di esplorare altre lingue: ascoltando musica e storie, giocando. In questa fase non è importante che il bambino capisca: è importante che impari a percepire i suoni, e a distinguerli da quelli della lingua madre. La fonetica, in questa fase, è più importante di ogni regola grammaticale o sintattica. Fondamentale è la costanza: a questa età è molto più utile mettere il bambino a contatto con una nuova lingua per una ventina di minuti al giorno piuttosto che per tre ore una o due volte alla settimana, i risultati saranno progressivi ed evidenti negli anni successivi. Le diverse ricerche attivate in questo campo (università di Berlino in collaborazione con l'università Vita-Salute S. Raffaele di Milano), dimostrano che gli anni migliori per l'apprendimento di una lingua straniera, vanno dalla nascita ai sette-otto anni di età del bambino, periodo in cui si conclude la messa a punto del sistema nervoso. Fino a quel momento, il cervello

presenta una certa "plasticità" che consente al bambino di apprendere con estrema facilità una o più lingue straniere (Wilder Penfield, 1891-1976, neurologo canadese). Un bambino che non utilizza ancora la scrittura, non si porrà mai il problema se la frase "here you are" è composta da più parole oppure rappresenta un'unica parola; per lui vorrà dire "tieni" (una matita, un giocattolo...). In questo modo, il bambino, imparerà a riconoscere la frase e, quindi, ad usarla senza tradurre parola per parola, come tendono a fare i bambini più grandi e gli adulti.

Al fine di introdurre l'apprendimento dell'inglese in modo ludico e divertente le educatrici tutte le mattine svolgono una routine in lingua (l'igiene) e indicano al bambino le parti del corpo in inglese.

Prima di andare in bagno per introdurre la routine del cambio i bambini cantano una canzoncina in inglese (This is the way we wash our hands - family fingers - my eyes, my nose, my mouth, my ears).

Inoltre, il progetto specifico "Fun with English" prevede la presenza di una educatrice madrelingua un'ora alla settimana, che trascorrerà con i bambini diversi momenti della giornata, parlando loro in inglese: durante i pasti, il cambio, le attività e il gioco libero.

Alla scoperta dei suoni – educazione alla musicalità:

Il "fare musica", il comunicare con i suoni, con i rumori, è un momento legato strettamente allo sviluppo della mente infantile. Gli obiettivi sono quelli di sviluppare nel bambino differenti capacità: l'osservazione del mondo sonoro che lo circonda, la lettura acustica della realtà; la discriminazione, individuazione, classificazione, associazione di tutti i suoni e rumori, di tutti i messaggi e segnali che percepisce, la capacità di rapportare i suoni ad altri segni espressivi come il gesto, il movimento, il segno grafico, la parola.

Molto spesso l'udito è uno dei sensi meno sollecitati sul piano educativo, si nota una tendenza verso l'"occhiocentrismo" infatti si è soliti dire "Cos'hai visto? Dove? Quando?" domande che spesso l'adulto rivolge al bambino per fargli approfondire il senso di una esperienza da lui vissuta; ma le domande "Cos'hai ascoltato? Dove? Che suoni erano?" non vengono facilmente esplicitate.

L'udito e la voce nei primi anni vengono stimolati attraverso la mimica. Con i vari movimenti della bocca (chiudere e aprire le labbra) si insegna al bambino a imitare il verso degli animali (pesce, gatto, cane, ecc...) a dare baci, a imitare diversi suoni e rumori (aereo, macchina, autoambulanza, ecc...). La voce ha inoltre una funzione affettiva, se si curano i toni, il volume, l'intenzionalità, facendone scoprire al bambino le differenze (com'è la voce quando sei contento? quando la mamma ti parla? quando ti sgrida?).

Le stimolazioni e i giochi dei bambini in rapporto ai ritmi, ai gesti sonori si arricchiscono e i bambini, avendo più possibilità di espressione, si sentiranno più attirati ad intervenire, escogitando tutti i modi di manipolazione possibili. Facendo giocare il bambino con diversi elementi sonori si avrà più possibilità di sviluppo di esperienze auditive. Quando il bambino balla, saltella, gira su se stesso, attorno a un attrezzo, si avvicina o si allontana allo specchio e compie dei veri giochi coreografici, produce validi momenti di comunicazione. I giochi sonori molte volte servono per placare il pianto del bambino o per attrarre maggior attenzione e concentrazione o per tranquillizzare e rilassare nei momenti più caotici di crisi e malinconia. I bambini ascoltano i tipi più svariati di musiche, partecipano all'ascolto in forma attiva, muovendosi, cantando, accompagnando certi tipi di musiche con strumenti.

A tutto ciò si aggiunge poi il "progetto Pam", ispirato alle riflessioni di Edwin E. Gordon. Il presupposto fondamentale di questo progetto è che i bambini possano apprendere la musica secondo gli stessi processi di apprendimento del linguaggio. Se fin dalla nascita sono immersi nella musica della loro cultura di appartenenza, riusciranno a cantare in modo intonato e a considerare il genere musicale un

mezzo di espressione e di comunicazione. I bambini vivono prima alcune esperienze con semplici strumenti musicali, poi dei veri laboratori di ascolto: in un ambiente silenzioso, le educatrici usano canzoni, canti ritmici, come le melodie pam e movimenti del corpo per favorire l'attitudine musicale propria di ogni individuo.

Crescere in movimento – percorsi di psicomotricità:

Nel nido ogni bambino sperimenta le proprie conquiste verso l'autonomia motoria. Deve trovare un contesto sicuro e ricco di opportunità che sia in grado di accogliere e rispettare il suo ritmo di crescita sviluppando il piacere dell'attività autonoma e il gusto di muoversi in libertà. I bisogni psico-motori dei bambini non possono essere considerati solo all'interno di attività organizzate e distinte ma devono trovare risposta nella qualità delle esperienze offerte al nido. I bambini da 0 a 3 anni hanno uno straordinario sviluppo delle competenze motorie. Dai tre mesi in poi, tramite la graduale specializzazione del movimento si trasformano in soggetti abili nella presa, nella manipolazione e nell'esplorazione dell'ambiente. Imparare a camminare da soli amplia enormemente le possibilità di esperienza e conoscenza del bambino, rende più semplice l'esplorazione e l'uso degli oggetti, facilita l'incontro e lo scambio con gli altri - bambini e adulti - motiva alla ricerca dell'autonomia personale dando impulso al processo di costruzione dell'identità corporea e psichica. Lo sviluppo motorio del bambino prosegue dai 18 mesi ai 3 anni attraverso una graduale specializzazione dell'uso delle gambe e dei piedi: l'aumento dell'equilibrio e la maggiore flessibilità rende possibile la corsa, la capacità di scendere e salire le scale da solo, i calci ad una palla e l'uso del triciclo. Anche l'utilizzo delle mani e delle braccia si perfeziona in relazione ai giochi e agli stimoli ambientali: pensiamo ad esempio alla graduale conquista dell'uso del cucchiaio e del bicchiere. Tutti i gesti del bambino confermano il legame tra motricità, esplorazione e autonomia, e ci insegnano l'immagine di un bambino attivo nella costruzione dei suoi processi di crescita e conoscenza. Ogni bambino segue un percorso e un ritmo personale nello sviluppare le proprie competenze motorie, per questo motivo il percorso di esperienze psicomotorie che proponiamo ha l'obiettivo di sostenere il bambino nel suo desiderio di autonomia e di scoperta e non di valutare il raggiungimento di predeterminate tappe dello sviluppo. Ricordiamo quel che diceva Emmi Pikler e cioè che "non ci sono meriti o demeriti se un'abilità si verifica a una certa data piuttosto che a un'altra: occorre solo dare tempo".

Tutto il gusto di crescere – l'avventura dell'alimentazione:

Le abitudini alimentari, che ci accompagneranno per tutta la vita, si acquistano nella primissima infanzia: nutrirsi deve divenire una attività spontanea, naturale, fonte di piacere, senza per questo occupare un posto eccessivamente rilevante nella vita.

Alla sezione Lattanti, al Nido e alla Sezione Primavera i momenti di routine sono occasioni essenziali per stabilire una relazione con il bambino; ci sono molteplici possibilità di esercizio di competenze cognitive e sociali che il momento del pasto offre. Fondamentale è favorire e constatare il raggiungimento dell'autonomia, all'interno di una situazione relazionale calda e partecipe; è indispensabile un valore educativo orientato verso il benessere del bambino, il riconoscimento delle sue competenze e del suo diritto a manifestare e seguire i propri ritmi e le proprie necessità. Il pasto è dunque importante: è momento di relazione privilegiata, di scoperta e conquista dell'autonomia, di conoscenza di sé, dei propri bisogni e del proprio corpo. Alla sezione Lattanti, al Nido e alla Sezione Primavera, il pasto diventa inoltre occasione di socializzazione tra pari. La presenza di altri bambini è un grande aiuto: vedere gli altri sdrammatizza la situazione e spinge ad imitare; l'interazione con il compagno porta a scambi ed aiuti reciproci carichi di piacere, di affettuosità e di divertimento.

L'educatrice deve essere presenza rassicurante, ma non intrusiva, deve avere pertinenza nell'intervento e garantire rispetto dei ritmi dimostrando un'attenzione particolare per ogni esperienza che possa sostenere, anche nel momento del pranzo, l'autonomia del bambino. Importante esperienza sensoriale è la manipolazione del cibo che consente di mantenere, anche nella fase dello svezzamento, il ruolo attivo che il bambino aveva nell'allattamento. E' con la manipolazione che il bambino impara prima con le mani e poi con il cucchiaino, a nutrirsi da solo.

Il bambino ama toccare gli oggetti che ha intorno, le cose che gli appartengono, i cucchiaini, la tovaglia, i piatti, il cibo e adora mangiare con le dita. Il suo organo di conoscenza nei primi mesi di vita è la bocca, successivamente impara a conoscere con le mani. Non usa più allora solo la bocca, ma anche il tatto che lo aiuta a conoscere densità, calore, consistenza degli oggetti. Il bambino ha il diritto, prima di mettere in bocca un nuovo cibo, di guardarlo, esaminarlo, giudicarlo, toccarlo come fa con tutte le altre cose. La scelta dei piatti e dei bicchieri in vetro è dettata dalla convinzione che è giusto che il bambino si confronti con la vita reale, acquisti dimestichezza con i diversi materiali e sappia che esistono materiali infrangibili e altri molto delicati. Per gli adulti si tratta anche di una scelta eco-compatibile. Evitiamo di servire successive portate nel medesimo piatto o di mischiare tutti gli ingredienti. Presentiamo, invece, diversi alimenti in singoli mucchietti sul piatto per aiutare il bambino a crescere ordinato, a mettere cura nelle cose che fa e a capire ben presto i propri gusti. Se è indeciso sul cibo si può insistere perché ne gusti un piccolissimo assaggio, chiedendogli poi se ne vuole ancora e rispettando la sua scelta. Il cibo, anche quello che piace, non verrà mai usato come "pacificatore", soprattutto mai per tenerlo buono o occupato. Il pranzo è preceduto da una serie di sequenze che si ripetono sempre uguali, ma che vengono ampliate a seconda del grado di comprensione raggiunto dal bambino. Queste sequenze costanti e ripetitive servono a facilitare nel bambino la possibilità di crearsi schemi conoscitivi di previsione. Le attività non devono mai essere interrotte bruscamente per andare a tavola, ma si avverte il bambino che il gioco sta per finire dandogli così il tempo di concludere ciò che sta facendo e di anticipare mentalmente tutte le azioni di routine che succederanno. Anche per la merenda e lo spuntino devono valere le stesse regole. Se è prevista la frutta l'educatrice pulirà la frutta davanti ai bambini e si farà aiutare a sbucciare il mandarino piuttosto che la banana. I bambini passeranno il vassoio della frutta ai loro compagni in modo che possano servirsi secondo il loro gusto. Anche per queste routine si apparecchierà (anche se in modo più semplice) affinché tutto si svolga con cura, ordine e calma. Negli anni abbiamo cercato di spiegare con maggiore attenzione ai genitori che ci prendiamo cura del bambino attraverso l'alimentazione. Oltre alle attività che già proponiamo come la manipolazione e l'assaggio degli alimenti di stagione (arance, uva, olive, castagne ecc...) i bambini possono accedere ad una piccola area dedicata ad orto.

Il mio pesce rosso – la scoperta dell'altro da sé:

Gli animali rappresentano per il bambino un universo fantastico e affascinante. La conoscenza di un animale – i pesci - e l'interazione con questo è molto importante per far comprendere fin dai primissimi anni il valore del rispetto dell'altro da sé. Con curiosità e interesse ogni bambino esplorerà in maniera piacevole alcune regole fondamentali necessarie a prendersi cura di un "piccolo amico".

L'atelier - Percorso per lo sviluppo della creatività

"L'esperienza conferma ancora come i bambini abbiano bisogno di molte libertà. Libertà di indagare, provare, sbagliare, correggere. Di scegliere dove e con chi investire curiosità, intelligenza, emozioni: di apprezzare le infinite risorse delle mani, della vista e dell'udito, delle forme, dei materiali, dei suoni e

dei colori; di rendersi conto come la ragione, il pensiero, l'immaginazione creino trame continue tra le cose e muovano e sommuovano il mondo", afferma Loris Malaguzzi. A tale pensiero si ispira l'esperienza dell'atelier. Esso è il luogo in cui il bambino può sperimentare l'uso contemporaneo dei materiali, la scoperta di linguaggi: la parola si intreccia con il disegno, la pittura, la manipolazione, la scoperta di tanti elementi naturali; lo spazio in cui il bambino tiene attive le proprie mani, il pensiero e le emozioni e fa emergere la propria creatività. L'atelier diventa anche un ambiente di ricerca dove la luce può essere conosciuta e indagata nelle sue diverse forme, attraverso esplorazioni capaci di provocare meraviglia e curiosità: la tavola luminosa, la macchina fotografica, la torcia elettrica.

L'angolo montessoriano – Percorso per lo sviluppo delle autonomie.

Il pensiero pedagogico di Maria Montessori suggerisce la realizzazione di un ambiente preparato scientificamente per permettere lo sviluppo di attività cognitive, sociali e morali di ogni individuo. Ogni materiale educativo presente nell'ambiente invita alla scoperta di una caratteristica del mondo e della natura, permette l'auto-correzione dell'errore, riunisce l'aspetto cognitivo e immateriale dell'apprendimento con quello fisico e materiale e favorisce la concentrazione. A tale pensiero si ispira la nostra proposta riguardante il raggiungimento dell'autonomia nel bambino, in particolare modo durante il momento del pasto e dell'igiene. Di particolare pregio è la nostra proposta montessoriana per lo sviluppo della motricità fine alla quale ci siamo riferiti nella costruzione dei telai delle allacciature e dei vassoi relativi ai travasi, agli incastri, alle attività con la presa a pinza.

Progetto Biblioteca

Secondo Jerome Bruner le fiabe permettono lo sviluppo del *pensiero narrativo*, ossia la capacità cognitiva attraverso cui gli esseri umani strutturano la propria esistenza, organizzano la propria esperienza e costruiscono significati condivisi. Attraverso la narrazione il testo si riempie di espressioni, di emozioni che stimolano i bambini dal punto di vista cognitivo e riescono a porre e risolvere correttamente situazioni, problemi compatibili con il proprio livello di sviluppo. Le competenze linguistiche possono essere avviate e sviluppate attraverso la lettura dei libri. Sfogliare un libro è un evento magico e molto soggettivo: mentre l'adulto legge, nel bambino si attivano processi inconsci di identificazione dei vari personaggi. Inoltre il bambino inizia a comprendere la successione temporale dei fatti, la nozione di causa-effetto e a scoprire e controllare le emozioni che suscitano le illustrazioni e le storie. Per questo si ritiene importante coinvolgere non solo i bambini nelle letture giornaliere, ma anche le famiglie. Con il Progetto Biblioteca ogni venerdì i bambini sceglieranno un libro da portare a casa per leggerlo insieme a mamma e papà, riconsegnandolo alle educatrici il lunedì successivo.

1.B Le routine

Vengono definite con questo termine quelle situazioni che si ripetono quotidianamente, secondo modalità e tempi piuttosto regolari e sono, principalmente, legate al soddisfacimento di bisogni fisiologici del bambino, come la nutrizione e la pulizia; inoltre, consideriamo routines i momenti dell'ingresso e dell'uscita, che rappresentano momenti di transizione tra il servizio e la famiglia. Mentre è opportuno evidenziare che il termine di routine non va assolutamente interpretato nel senso di situazioni anonime e meccaniche, è altresì vero che la caratteristica della regolarità, legata a queste situazioni, fa sì che esse costituiscano per il bambino un vero e proprio orientamento rispetto ai tempi della giornata ed a ciò che, momento per momento, è ragionevole attendersi. La dimensione

sociale che caratterizza alcuni di questi contesti è, da un lato, la condivisione con il gruppo, e dall'altro, il rapporto individualizzato con l'educatore, più o meno intenso a seconda dell'età dei bambini considerati. I momenti di routine vanno comunque molto curati nei dettagli che riguardano la relazione, soprattutto quando contemplan l'elemento della cura personale, mentre è comunque vero che vengono padroneggiati dal bambino con livelli anche molto diversi di autonomia e competenza a seconda della loro età e del loro sviluppo. È opportuno, in tutti questi casi, che un intervento individualizzato rispetti il bambino senza creare in lui frustrazioni: si tratta di intervenire con un aiuto quando il bambino mostra di non essere pronto a fare da solo, ma anche di comunicare al bambino che c'è tempo e disponibilità per quel 'provare e riprovare', e per imparare dall'errore, che rappresenta il procedimento più naturale per l'acquisizione di nuove competenze. **Il nostro progetto pedagogico si basa, come struttura teorica, sul rispetto dell'individualità del bambino e della sua famiglia, quindi gli educatori rispetteranno gli orari dell'organizzazione della giornata tenendo conto il più possibile degli aspetti individuali dei bambini, delle loro abitudini, della loro storia.** Nel progettare il servizio sono state prese in considerazione delle fasce orarie di riferimento che hanno bisogno di essere lette con la flessibilità necessaria al lavoro con ogni singolo bambino:

Regolarità: i momenti di cura (entrata, pulizia personale, pasto, sonno, uscita), grazie al loro ripetersi sempre uguali nel tempo, scandiscono il ritmo temporale della giornata al nido. Il ripetersi regolare e costante di questi momenti è fondamentale perché permette al bambino di costruirsi una mappa di "prima" e "dopo"; gli permette cioè di orientarsi rispetto ai tempi della giornata ed a ciò che, momento per momento, è ragionevole aspettarsi.

La relazione: la dimensione sociale che caratterizza questi momenti è duplice, ovvero:

- **gruppo – sezione**

- **rapporto individualizzato con l'educatore, più o meno intenso a seconda dell'età dei bambini e nel rispetto dei diversi livelli di autonomia.**

Gli educatori nel progettare queste situazioni devono porre particolare attenzione alla cura della relazione, pensando ad interventi individualizzati che rispettino il livello di competenza di ogni singolo bambino evitando al contempo inutili frustrazioni, offrendo un aiuto quando il bambino mostra di non essere pronto a fare da solo.

Il tempo del singolo, il tempo per sbagliare: altrettanto importante è comunicare al bambino che ha tutto il tempo per provare e riprovare, dimostrandogli la disponibilità a lasciarlo sbagliare, nella convinzione che imparare dall'errore è un procedimento naturale di crescita.

È essenziale **evitare esperienze frettolose e impersonali** ed è opportuno accompagnare le azioni con il linguaggio verbale, commentando ciò che stiamo facendo, anche con bambini molto piccoli.

Il rendere espliciti, da parte dell'adulto, tempi, modi, regole e margini di flessibilità nelle situazioni di cura, del pranzo, del riposo e di entrata ed uscita permettono ai bambini di partecipare ad ogni situazione in maniera attiva.

I momenti di Routine alla sezione Lattanti, al nido e alla Sezione Primavera sono:

I pasti: durante lo spuntino, il pranzo, la merenda il ruolo dell'educatore è quello di organizzare la situazione, partecipandovi direttamente e provvedendo ad aiutare i bambini che ne abbiano bisogno. Un educatore è seduto ad ogni tavolo e vi rimane per l'intera durata della routine in modo da mantenere l'attenzione dei bambini su ciò che stanno facendo, aiutando chi non è capace di mangiare

da solo, sostenendo l'autonomia (uso corretto delle posate, del bicchiere, ecc). Per garantire che la presenza dell'educatore al tavolo sia stabile, il carrello portavivande, l'apparecchiatura, i contenitori del cibo sono organizzati subito prima che i bambini si siedano a tavola dall'operatore. Il momento del pranzo costituisce uno degli aspetti più significativi della vita al nido non solo per la salute ed il benessere del bambino, ma anche perché, da un punto di vista educativo, è parte fondamentale del progetto pedagogico. In tale ottica, il momento del pasto è oggetto di riflessione costante per tutto il personale del nido così da renderlo sempre più rispondente ai bisogni dei bambini.

Nel corso degli anni è stata raggiunta una sempre maggiore consapevolezza di come il pranzo al nido sia importante per la relazione e la socializzazione tra adulti e bambini e tra i bambini stessi.

Nel momento del pranzo l'ambiente deve essere sereno e accogliente, la modalità di comunicazione fra adulti e bambini tranquilla e priva di ansia. È per sostenere adeguatamente questa modalità di relazione che sono state adottate particolari strategie educative quali:

- piccoli gruppi di bambini con l'educatore di riferimento;
- cura nell'allestire la tavola e nel modo di presentare il cibo (apparecchiatura con tovaglie di stoffa, bicchieri di vetro, brocchette di vetro, formaggiera, insalatiera e vassoi);
- rituali che rassicurano il bambino aiutandolo a strutturare il tempo e a prevedere l'esperienza.

Per i piccoli l'alimentazione è un momento di intimità con l'adulto e in questa occasione diventa importante rispettare i tempi e i ritmi del bambino, assecondandone i cambiamenti che avvengono di giorno in giorno. Per i bambini più grandi l'alimentazione al nido è una grande opportunità per soddisfare il desiderio di autonomia, sperimentare le proprie competenze e, dimostrando il loro "saper fare", affermare la propria personalità. È una conquista importante che rafforza l'identità e la sicurezza del bambino imparare a mangiare autonomamente, prima con le mani e poi, superata la fase importantissima del "pasticciamento", usando progressivamente gli "strumenti" (cucchiaino, forchetta, bicchiere, ecc.). Al nido non si mette fretta al piccolo, si rispettano i suoi gusti e la sua capacità di autoregolarsi e insegnarli gradualmente, senza forzature, a rispettare alcune regole che il mangiare insieme comporta. Un aspetto importante del cibo è quello conoscitivo, per altro difficilmente separabile da quello affettivo. Il cibo è scoperta di colori, sapori, odori, consistenze nuove e contemporaneamente gioco, curiosità e, soprattutto, piacere. A volte però può essere anche timore, rifiuto di ciò che non si conosce, un sapore nuovo o un cibo presentato in maniera diversa. Ci sembra importante pertanto, sia da parte del personale del nido che del genitore, non preoccuparsi solo della quantità del cibo ma fare in modo che il bambino possa avere un buon rapporto con ciò che mangia per costruire le basi della sua salute e del suo benessere.

Nello specifico, per la sezione Lattanti, nel momento del colloquio pre ambientamento, la mamma, in collaborazione con l'educatrice, compilerà la scheda alimentare descrivendo nei dettagli le modalità di preparazione del pasto indicando anche il tipo e le quantità degli alimenti che vengono utilizzati. Questa continuità della dieta alimentare garantisce al bambino una situazione di particolare benessere in un momento in cui sta vivendo grandi cambiamenti. La scheda alimentare verrà aggiornata nel momento in cui la madre inserirà un alimento nuovo nel programma di svezzamento realizzato in collaborazione con il suo Pediatra. Seguendo le indicazioni della mamma, le bevande sono acqua naturale e/o latte materno o artificiale.

Cambio e pulizia: per il cambio e la pulizia personale, lo spazio utilizzato è quello del bagno. L'adulto offre supporto ai bisogni dei bambini, nel rispetto dei livelli di autonomia raggiunti, ponendo attenzione alla cura del rapporto individualizzato (contatto corporeo, commento verbale delle azioni, ecc...). I bambini sono accompagnati in bagno in piccoli gruppi e si prendono alcune piccole attenzioni per limitare i tempi di attesa; per non creare inutile confusione affollando lo spazio disponibile; offrire

ad ogni bambino il tempo necessario per sperimentare la propria autonomia. Non si mette fretta al bambino. Quando l'educatore cambia il bambino gli spiega cosa sta per fare e coglie l'occasione intima che si crea per giocare e indicare le parti del corpo. È importante introdurre ai bambini la routine in modo piacevole per prepararli a ciò che sta per accadere e lasciare loro il tempo.

Il sonno: ogni bambino ha il suo posto fisso e porta con sé, se ne ha bisogno, gli oggetti transizionali che lo aiutano a rilassarsi per prendere sonno (ciuccio, pupazzi, cuscini, ecc...). L'educatore facilita il riposo dei bambini attraverso il rispetto dei rituali individuali di addormentamento e con una presenza rassicurante e continua nell'ambiente. Prima di entrare nella stanza del sonno, gli educatori preparano lo spazio oscurandolo e mettendo delle musiche rilassanti.

Accoglienza e ricongiungimento: l'accoglienza e il ricongiungimento, cioè i momenti di passaggio dalla famiglia al nido e viceversa, sono gli altri due contesti nei quali è più evidente il rapporto individualizzato del bambino con l'adulto. L'educatore si dedica allo scambio di informazioni con la famiglia ed assume la funzione di mediatore tra il bambino, l'ambiente, gli altri bambini, rispettando le strategie di distacco che ogni singolo bambino mette in atto. Al momento dell'uscita, oltre ad accompagnare il bambino nei rituali di saluto al gruppo, l'educatore informa il genitore rispetto alle esperienze che il bambino ha fatto, restituendo, così, alla famiglia il valore della giornata al nido consegnando in aggiunta un piccolo foglio con il resoconto scritto delle informazioni principali.